

PROGETTO URBES 2015

"Le aree di disagio socio-economico analizzate attraverso un indice di deprivazione"

a cura dell'Ufficio di Statistica

Con il termine "deprivazione" si intende assenza di ciò che è necessario. Un "indice di deprivazione" è una misura che consente di leggere la condizione di disagio socio-economico e di svantaggio di una determinata popolazione o zona. Più è alto il valore dell'indice di deprivazione più è alto il rischio di disagio socio-economico e di mancanza di ciò che è necessario a livello materiale. Tale indice può essere un utile strumento sia per l'analisi del territorio, sia per l'individuazione da parte dell'amministrazione di politiche mirate e calibrate zona per zona.

Il Comune di Prato ha sperimentato il calcolo di un indice di deprivazione costruito a partire dai dati del Censimento 2011 a livello di sezione di censimento¹ e rappresentato graficamente su una mappa. Non si tratta di un indice che valuta le condizioni materiali in cui vive un singolo individuo, ma si tratta piuttosto dell'analisi della situazione di una zona abitata da più individui, esplorata attraverso la somma di 4 indicatori di disagio socio-economico:

- indicatore di bassa scolarizzazione: % di popolazione con 9 anni o più con istruzione pari o inferiore alla licenza elementare sul totale della popolazione con 9 anni o più;
- indicatore di disoccupazione: % di popolazione 15-64 anni disoccupata o in cerca di prima occupazione sul totale della popolazione 15-64 anni;
- indicatore di affitto: % di abitazioni occupate in affitto sul totale delle abitazioni occupate;
- indicatore di occupazione delle abitazioni: densità abitativa (numero di occupanti per 100 mq nelle abitazioni).

I quattro indicatori² sono stati calcolati in maniera distinta e poi sommati insieme nell'indice di deprivazione totale. Per interpretare in modo corretto l'indice bisogna anche tener conto della densità all'interno delle sezioni di censimento, infatti, nelle sezioni in cui gli abitanti sono pochi possono riscontrarsi più facilmente valori

¹ L'indice utilizzato è quello proposto da Caranci, Biggeri e altri (2010) con alcune modifiche.

estremi degli indicatori. Proprio per questo l'indice di deprivazione deve essere utilizzato preferibilmente per la lettura di contesti territoriali che già si conoscono, o comunque necessita, per la sua lettura ottimale, di alcuni strumenti di supporto come la distribuzione della popolazione sul territorio. In particolare le sezioni che presentano valori molto alti (colori molto scuri nella rappresentazione grafica su mappa), possono risentire dell'effetto di una bassa densità di popolazione. Come detto, osservare la distribuzione dell'indice di deprivazione sul territorio aiuta a comprendere quali siano le zone maggiormente a rischio di disagio socio-economico. L'indice di deprivazione può costituire un utile strumento di approfondimento della conoscenza di un territorio urbano e uno stimolo per indirizzarvi interventi di sostegno e riqualificazione.

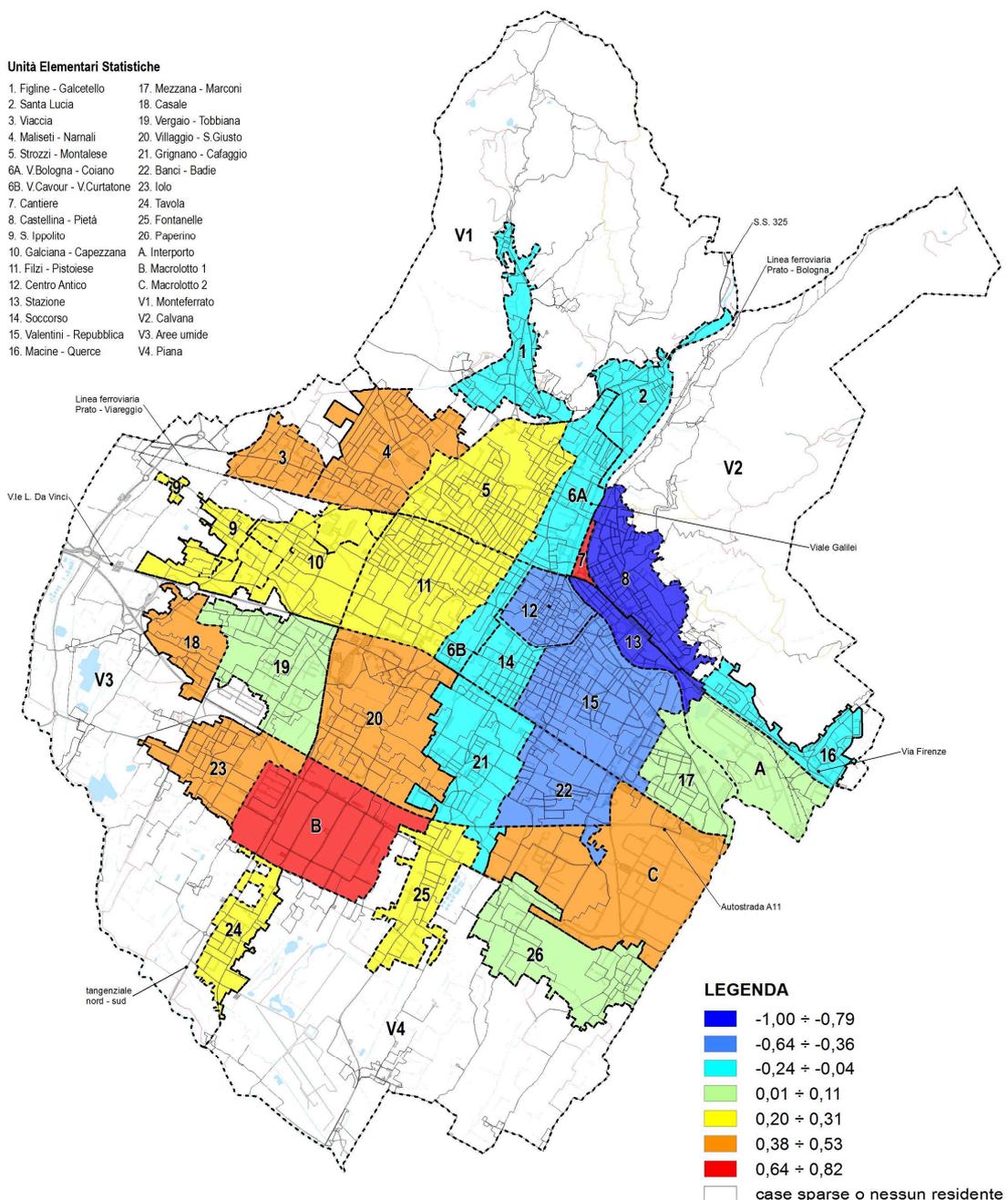
Per facilitare la lettura, di seguito presenteremo i risultati dei singoli indicatori aggregati non per singola sezione di censimento ma per Unità Elementari Statistiche (UES), cioè unità territoriali caratterizzate da una omogeneità funzionale, morfologica e sociale che nascono nell'ambito del Piano Strutturale e sono poi adattate ad un uso di tipo statistico.

La distribuzione dell'indicatore di bassa scolarizzazione, cioè la percentuale di popolazione con 9 anni o più con istruzione pari o inferiore alla licenza elementare sul totale della popolazione con 9 anni o più, mostra che le zone meno istruite (in rosso sulla mappa) sono il Cantiere (UES 7) e parte del Macrolotto (tuttavia da non tenere in considerazione per la bassa numerosità della popolazione). Zone con istruzione comunque molto bassa, in colore arancio sulla mappa, sono Maliseti Narnali, Villaggio Gescal, Iolo e Casale. La parte nord est della città risulta invece più istruita; le zone più istruite in assoluto, in colore blu scuro nella mappa, sono la Stazione (UES 13) e La Pietà La Castellina (UES 8).

² Ciascuno dei quattro indicatori è costruito tramite la standardizzazione dei valori delle singole sezioni per la media comunale.

Comune di Prato

Indice di bassa scolarizzazione come strumento di analisi delle aree di disagio socio-economico. Percentuale di popolazione con 9 anni o più con al massimo la licenza elementare, su popolazione totale con 6 anni o più, ponderata sulla media comunale. Distribuzione per Unità Elementari Statistiche (UES)

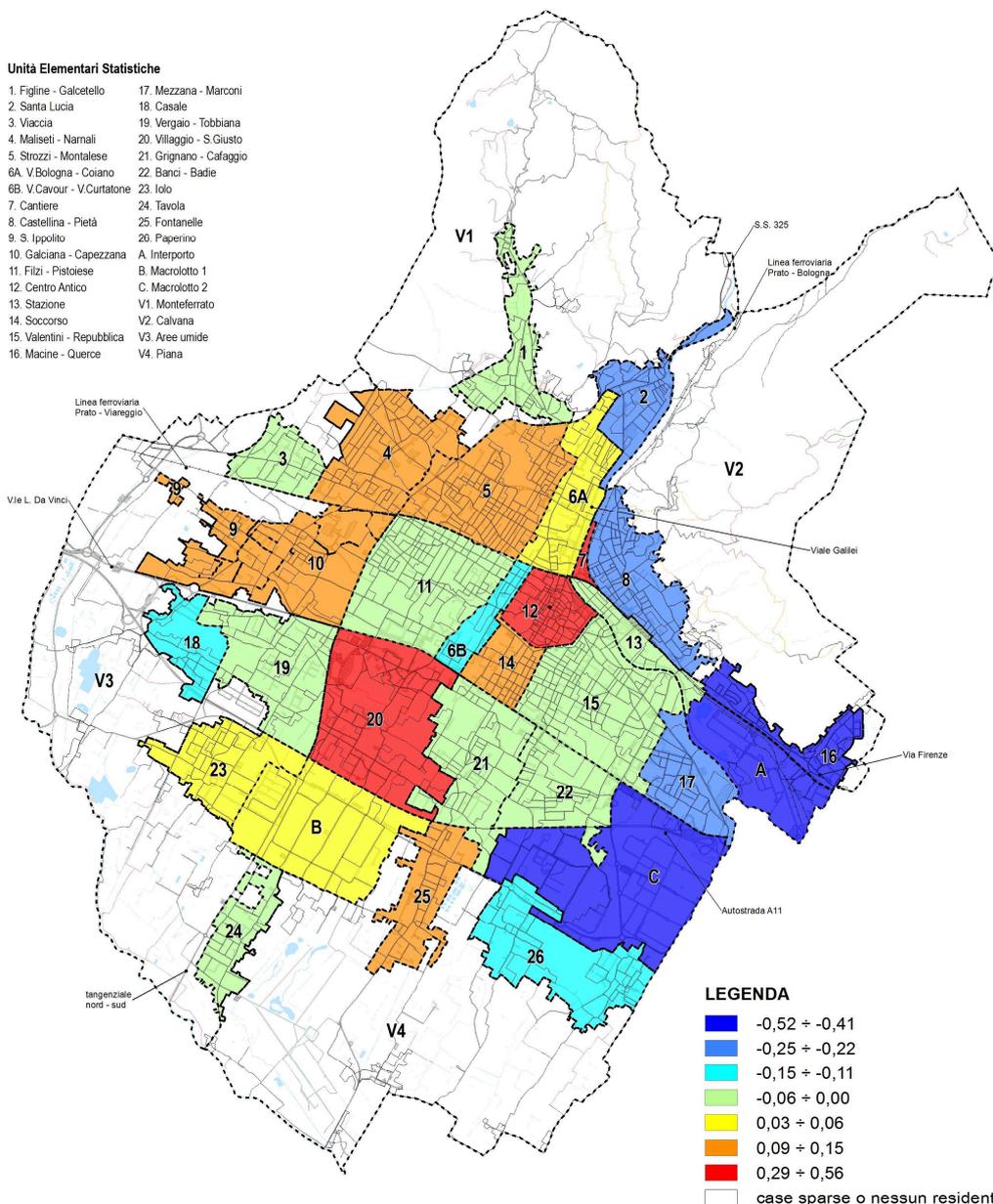


Fonte: XV Censimento Popolazione e Abitazioni - Popolazione residente

La distribuzione territoriale dell'indicatore di disoccupazione, dato dalla percentuale di popolazione 15-64 anni disoccupata o in cerca di prima occupazione sul totale della popolazione 15-64 anni, mostra invece che le zone con la maggiore incidenza di disoccupati sulla popolazione totale sono il Cantiere (UES 7), il Centro Storico (UES 12) e il Villaggio Gescal (UES 20), seguono, in arancio, il Soccorso (UES 14), Strozzi-Montalese (UES 5), Maliseti Narnali (UES 4), Galciana Capezzana (UES 10) e S.Ippolito (UES 9). Le zone con minore incidenza di disoccupati sono Santa Lucia (UES 2), La Castellina-Pietà (UES 8) e Mezzana Viale Marconi (UES 17).

Comune di Prato

Indice di disoccupazione come strumento di analisi delle aree di disagio socio-economico
 Percentuale di popolazione attiva (15-64 anni) disoccupata o in cerca di prima occupazione su popolazione attiva totale ponderata sulla media comunale. Distribuzione per Unità Elementari Statistiche (UES)

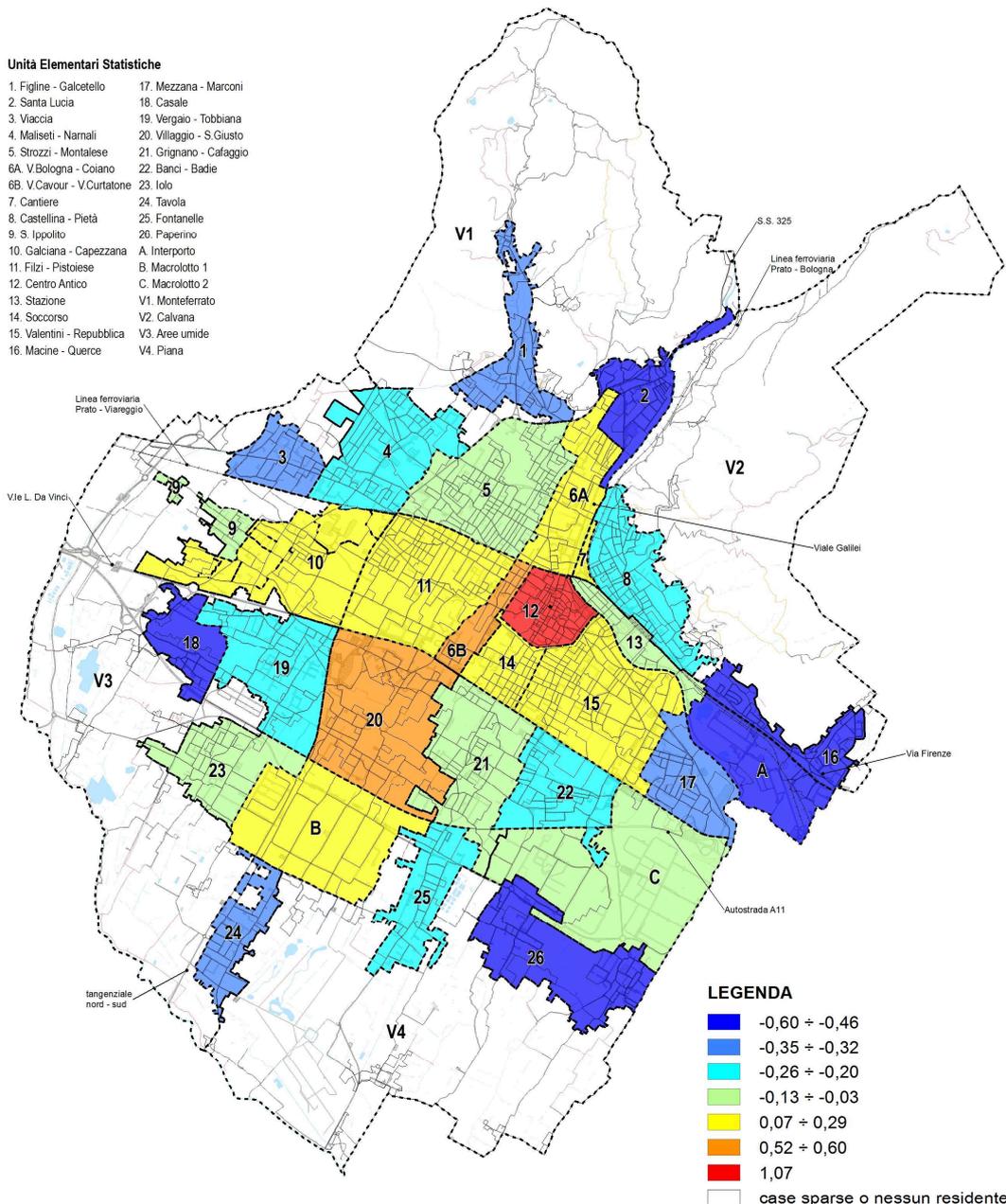


Fonte: XV Censimento Popolazione e Abitazioni - Popolazione residente

L'incidenza maggiore delle abitazioni in affitto sulle abitazioni totali si ha nel Centro Storico (UES 12). Seguono Via Cavour Curtatone (UES 6B) e Villaggio Gescal (UES 20). L'incidenza più bassa si ha invece a Santa Lucia (UES 2), Le Macine La Querce (UES 16), Paperino (UES 26) e Casale (UES 18).

Comune di Prato

Indice di abitazioni in affitto come strumento di analisi delle aree di disagio socio-economico
 Numero di abitazioni in affitto su numero totale di abitazioni occupate (valori percentuali) ponderato sulla media comunale.
 Distribuzione per Unità Elementari Statistiche (UES)

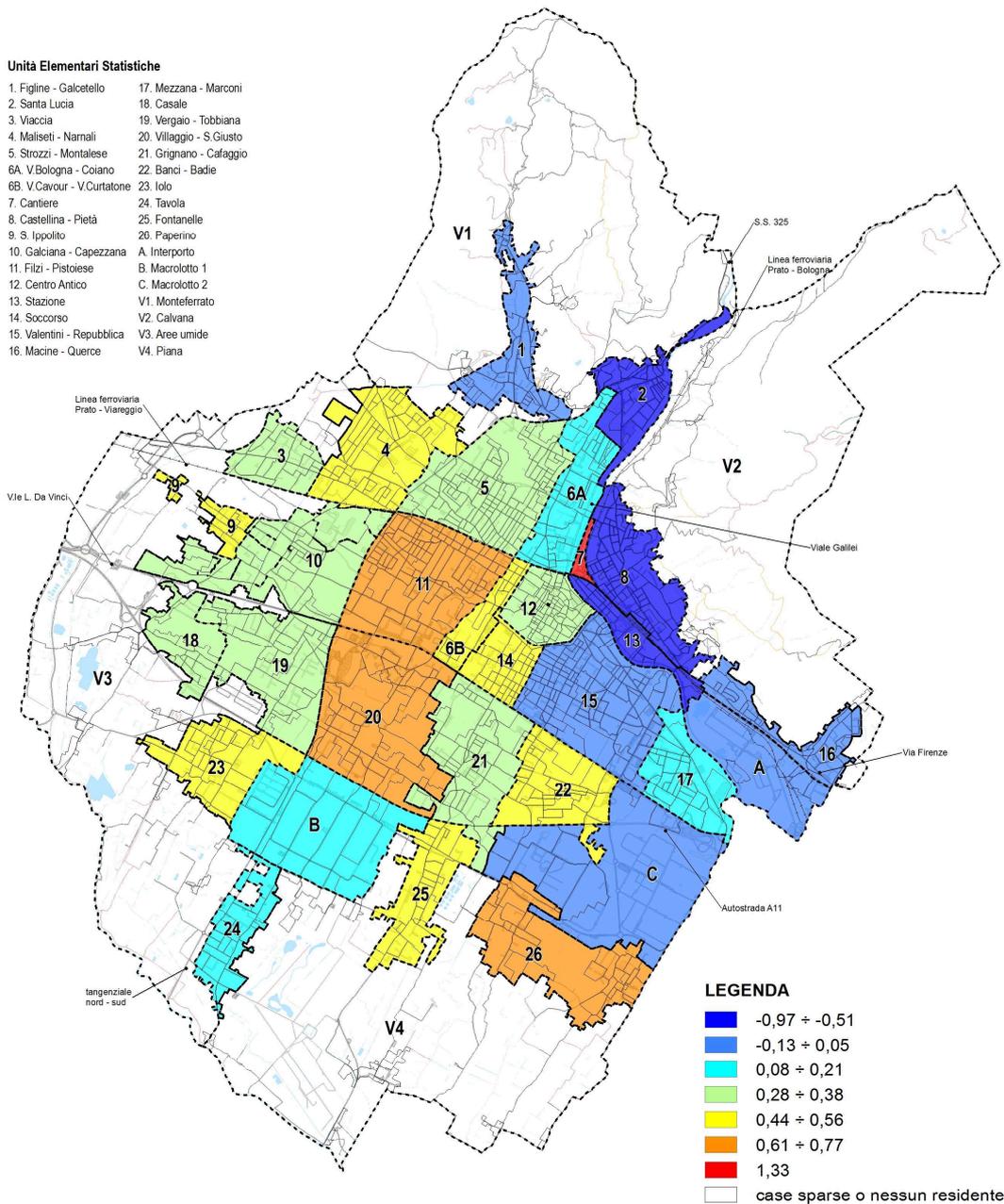


Fonte: XV Censimento Popolazione e Abitazioni - Popolazione residente

Il maggior sovraffollamento abitativo si ha al Cantiere (UES 7), seguito da Via Filzi-Pistoiese (UES 11) e Villaggio Gescal (UES 20). Anche in questo caso è la zona nord est della città a registrare valori più bassi rispetto al sovraffollamento abitativo e ad avere, quindi, una situazione migliore.

Comune di Prato

Indice di di occupazione delle abitazioni come strumento di analisi delle aree di disagio socio-economico. Occupanti per 100 mq nelle abitazioni ponderati sulla media comunale. Distribuzione per Unità Elementari Statistiche (UES)



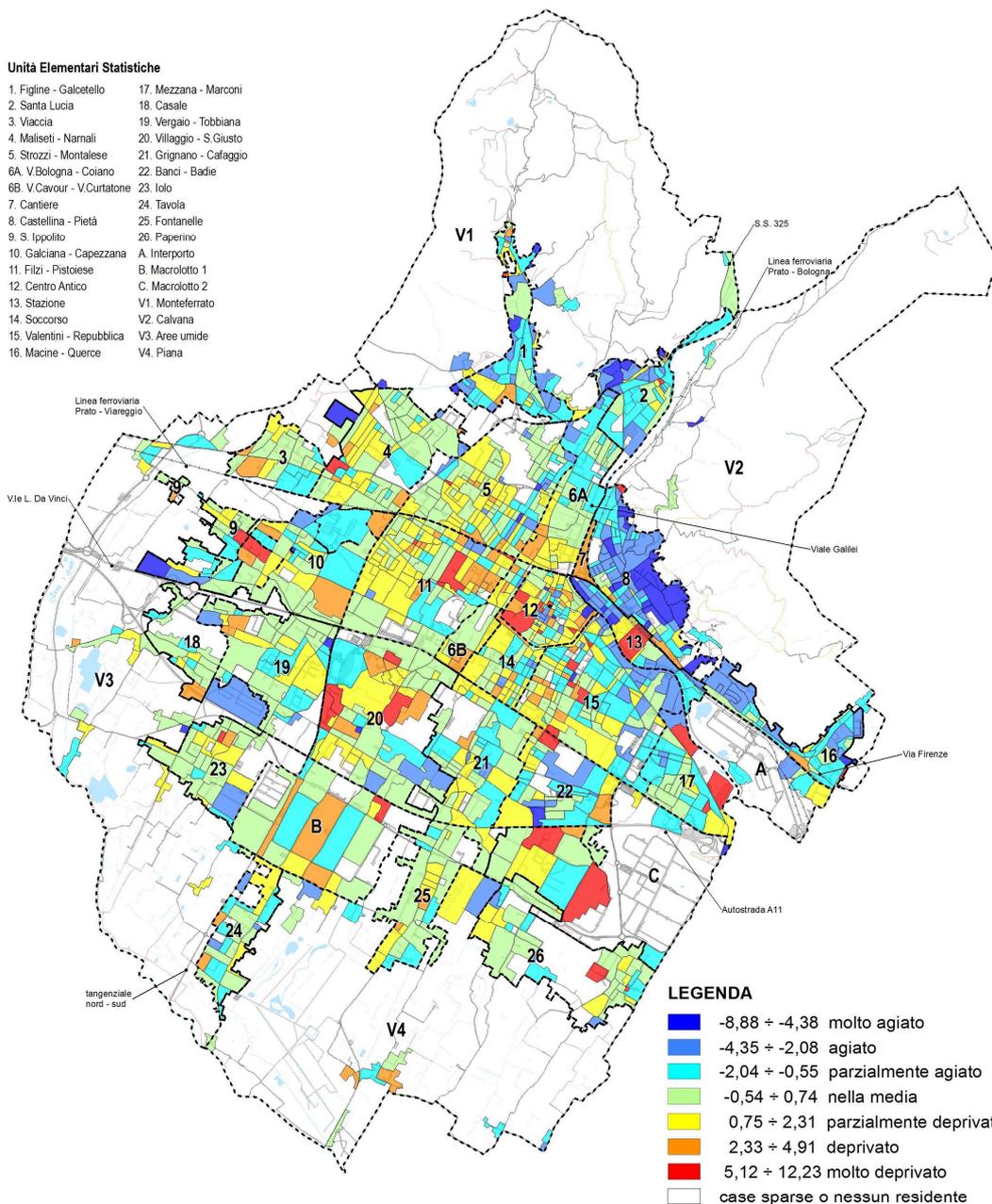
Fonte: XV Censimento Popolazione e Abitazioni - Popolazione residente

Quello che emerge immediatamente dall'applicazione dell'indice di deprivazione al contesto pratese è che la sua distribuzione è congruente con le criticità territoriali da sempre note agli amministratori. La distribuzione dell'indice per sezione di censimento sembra essere la conferma di un processo storico, noto agli studiosi del

territorio e agli amministratori, di separazione spaziale del benessere socio-economico.

Comune di Prato

Indice di deprivazione come strumento di analisi delle aree di disagio socio-economico
Distribuzione per sezione di censimento



Fonte: XV Censimento Popolazione e Abitazioni - Popolazione residente

Possiamo infatti notare che le sezioni più agiate, contraddistinte nella mappa con il colore azzurro scuro, sono abbastanza omogenee e dislocate per lo più nella zona nord est della città, tra il fiume Bisenzio e i monti della Calvana, e soprattutto nelle

UES 8 (zona La Castellina, La Pietà), UES 16 (La Querce), UES 6A (Coiano), UES 2 (Santa Lucia), in parte della UES 17 (Viale della Repubblica, Museo Pecci) e in parte della UES 1 (Figline e Galcetello), che, anche storicamente, si distinguono per essere zone benestanti, per lo più residenziali, caratterizzate da abitazioni ampie.

Alcune zone a sud della città, corrispondenti alla UES 22 (Le Badie) e 21 (Grignano, Cafaggio), zone parzialmente periferiche e storicamente più rurali e popolari sono comunque caratterizzate da un certo benessere socio-economico. Queste due aree della zona sud e la parte nord est della città sono anche zone dove vivono pochi cittadini stranieri.

Le sezioni maggiormente deprivate, individuabili sulla mappa in colore rosso, non sono invece dislocate in un unico blocco sul territorio ma sono piuttosto sparse, come isole potenzialmente problematiche all'interno della città e ben note a chi da anni studia il territorio pratese o ne imposta le politiche locali. Per quasi tutti questi nuclei a rischio di disagio socio-economico sono già predisposti o avviati percorsi di intervento da parte dell'Amministrazione Comunale. Innanzitutto notiamo, tra le zone più deprivate, la parte sud ovest del Centro Storico (UES 12), che si distingue per la presenza di numerose abitazioni in affitto, e la zona della Stazione Centrale (UES 13), che però è una zona a bassa densità abitativa. La riqualificazione della Stazione Centrale e della parte di pista ciclabile adiacente è, comunque, già inserita nel programma del Sindaco. L'area del Centro Storico che risulta molto deprivata è anch'essa attualmente oggetto di discussione a livello di politiche locali in quanto comprende gli spazi dell'Ex Ospedale "Misericordia e Dolce". L'Amministrazione Comunale intende convertire quest'area in un parco urbano attrezzato che sia uno spazio vivo, corredato da funzioni e servizi che creino opportunità di lavoro e spazi per la creatività ed i giovani e che sia la porta privilegiata di accesso al Centro Storico. Molto deprivate risultano anche le sezioni corrispondenti al Villaggio Gescal (UES 20), un quartiere costruito nei primi anni '60 secondo il piano Salvioli, composto da case popolari identiche tra loro (3.600 vani su un'area territoriale di quasi 14 ettari). Il quartiere ha una planimetria con struttura ad alveare con corti accessibili dalle vie principali tramite passaggi carrabili e pedonali. Al centro del quartiere sono collocati vari servizi collettivi: il centro parrocchiale, la scuola materna ed elementare, un centro sociale, una struttura commerciale e anche una piscina comunale. Nonostante le accortezze e la cura nella progettazione, la zona si caratterizza da sempre come area a forte rischio di disagio socio-economico. In questo momento non sono previsti interventi specifici per questa zona.

Un'altra zona a rischio risulta quella della UES 11 (Filzi, Pistoiese) che è attualmente la sede delle attività commerciali della numerosa comunità cinese residente a Prato. Tale zona è denominata "Macrolotto o", qui erano infatti collocate numerose industrie tessili che si sono poi spostate in zone più periferiche della città, lasciando molti fondi inutilizzati. L'Amministrazione Comunale intende far emergere la predisposizione degli spazi industriali dismessi del Macrolotto o ad attrarre nuove funzioni commerciali, artistiche e culturali: arti visive, professionisti, artigiani.

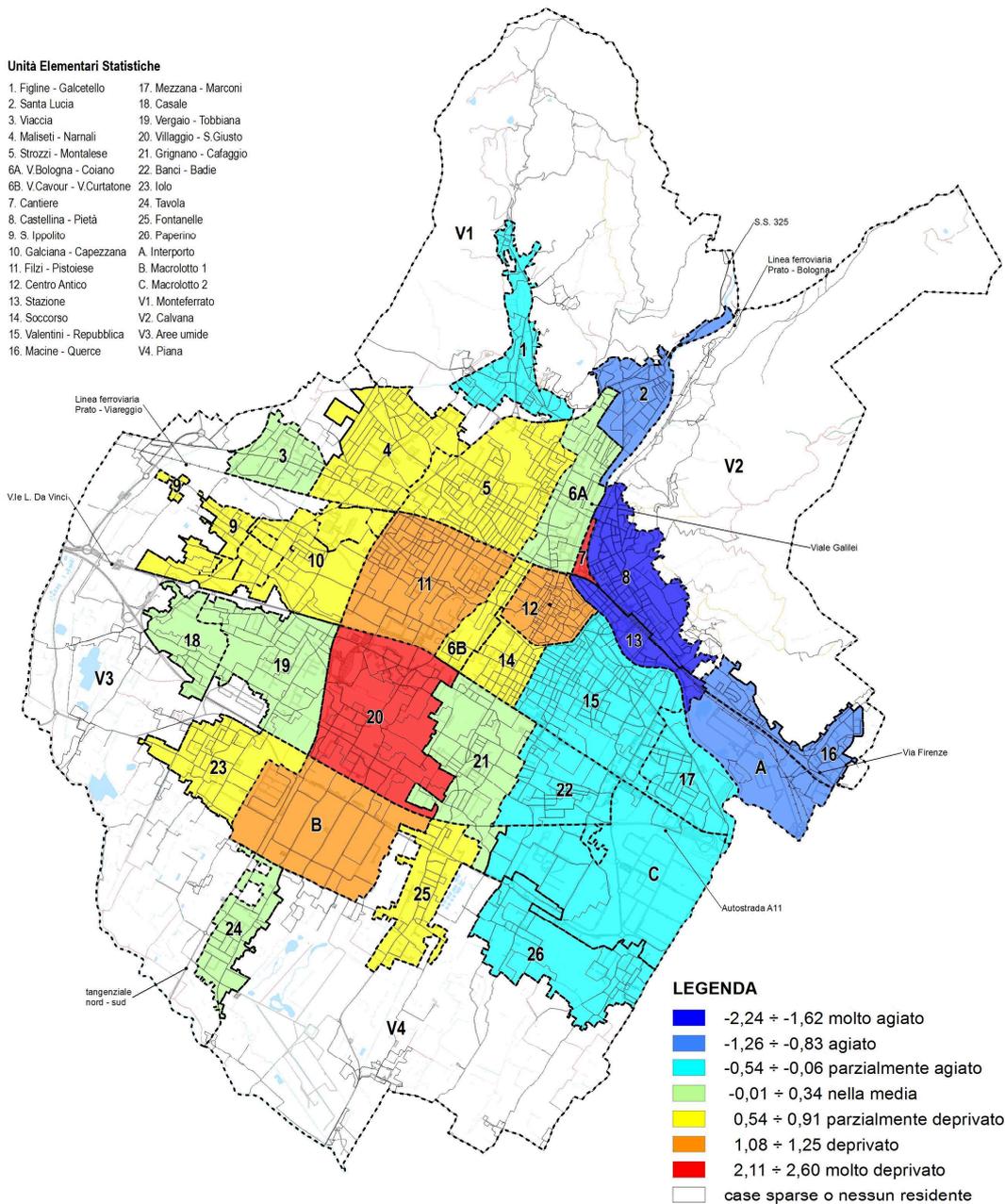
L'idea è di sviluppare la riqualificazione del Macrolotto o anche tramite un percorso partecipato con la cittadinanza.

Limitrofa alla UES 11, anche la UES 5 (Strozzi, Montalese) presenta valori medio alti dell'indice di deprivazione ed è anch'essa sede di attività commerciali e di abitazioni di cittadini cinesi. Un'altra sezione molto deprivata è quella all'interno della UES 17 (Mezzana, Marconi) che corrisponde al campo nomadi di Viale Marconi, per il quale sono stati recentemente predisposti alcuni interventi dell'Amministrazione Comunale anche attraverso la costruzione di una nuova isola ecologica per evitare la formazione di discariche abusive e la sistemazione in alloggi di circa 30 residenti abusivi del campo.

Altre sezioni deprivate nella UES 9 (S.Ippolito) e nella UES 26 (Paperino) corrispondono ad aree periferiche semi-industriali. Una zona che presenta numerose sezioni deprivate (in colore arancione) e parzialmente deprivate (colore giallo) è inoltre la UES 14 (Soccorso): un quartiere popolare e abitato da un alto numero di cittadini stranieri, quartiere che l'Amministrazione Comunale intende riqualificare anche attraverso un percorso partecipato che possa essere l'esempio di una nuova visione urbanistica sostenibile dei territori. Interessante è anche la situazione della UES 7 (Cantiere), in colore arancione sulla mappa. Questo quartiere residenziale si trova nella zona agiata della città (nord-est) ma presenta invece un alto valore dell'indice di deprivazione: ciò è in linea con il processo storico di vita del Cantiere, che nasce come quartiere abusivo degli immigrati meridionali che lavoravano alla costruzione della linea ferroviaria di collegamento con Bologna, da qui, appunto, il nome di "Cantiere". Analizzando il valore dell'indice aggregato per UES e non per sezione di censimento, è proprio la UES del Cantiere a risultare la più deprivata insieme a quella corrispondente a Villaggio Gescal, e ciò conferma quanto l'indice costituisca la conferma di processi storici che hanno caratterizzato lo sviluppo urbano e sociale della città di Prato. Le UES meno deprivate risultano invece quella della Pietà Castellina (UES 8) e della Stazione (UES 13).

Comune di Prato

Indice di deprivazione come strumento di analisi delle aree di disagio socio-economico
Distribuzione per Unità Elementari Statistiche (UES)



Fonte: XV Censimento Popolazione e Abitazioni - Popolazione residente

Nella cartina dell'indice di deprivazione per UES appare netta la separazione territoriale sull'asse ovest-est (ovest più deprivato, est più agiato). Il benessere maggiore si ha nella zona nord est e la deprivazione più forte nella zona sud ovest

(con eccezione del Cantiere, che risulta zona atipica). Il Centro Storico è assimilabile alla parte sud ovest, quindi deprivata.

Da questo sintetico quadro emerge chiaramente non solo come l'indice di deprivazione possa costituire uno strumento di conferma e supporto per le pubbliche amministrazioni nell'individuazione delle zone a rischio di disagio socio-economico per la valutazione di possibili interventi mirati, ma anche come esso sia strettamente interconnesso alle politiche locali e alle linee guida di governo della città. Nel caso pratese, in particolare, l'indice di deprivazione non fa che confermare e evidenziare più chiaramente complessi processi storici che hanno dato forma a una città che presenta un benessere diffuso ma con macchie di potenziale disagio socio-economico. L'utilità di tale strumento è rafforzata anche dalla sua semplicità di calcolo e dalla possibilità di essere costruito a partire da dati di tipo censuario. Nell'ottica del Censimento Continuo, quindi, l'indice di deprivazione può rappresentare un pratico, economico e agevole supporto di studio, analisi e indirizzo degli interventi sul territorio per le amministrazioni comunali e non solo.